

IL FUTURO
DEL PAESE

Il consorzio Elis ha anticipato parte del dossier che verrà presentato nel maggio

2012 all'Incontro mondiale delle famiglie di Milano. Al centro la relazione tra lavoro e festa

«Ripresa economica? Sì, aiutando chi ha figli»

«Nelle aziende cresce l'attenzione ai tempi familiari»

DA ROMA PIER LUIGI FORNARI

Il rischio di insolvenza finanziaria che può colpire Grecia, Spagna e anche l'Italia, ha una radice nello squilibrio della natalità e nella destrutturazione della famiglia. E quanto emerge da una ricerca di uno studioso americano, Bradford Wilcox dell'Università della Virginia, alla luce del "dividendo demografico sostenibile".

La ricerca è stata presentata ieri nel convegno sul tema "La famiglia: risorsa e sfide per le imprese", realizzato in collaborazione con il Consel (Consorzio Elis), l'evento anticipa una sessione curata dalla medesima organizzazione, nell'incontro mondiale delle famiglie che si terrà a Milano a fine maggio.

«Il declino della fertilità e la crescita della componente della popolazione anziana - ha detto Wilcox - pongono una sfida fondamentale alla capacità finanziaria di mantenere in piedi lo Stato sociale nei Paesi sviluppati». Il "dividendo demografico", dunque, focalizza l'attenzione «sui ruoli chiave giocati dal matrimonio e dalla fertilità nel sostegno che essi possono esercitare su una crescita di lungo periodo dell'economia», sulla

sostenibilità del welfare, sulla quantità e qualità della forza lavoro, sulla redditività di settore come agricoltura, produzione di elettrodomestici.

Secondo lo studio, «in larghe fasce del mondo il dividendo demografico sta ora diventando una passività», la popolazione lavorativa dell'Europa occidentale si ridurrà in assoluto nonostante gli alti flussi migratori da altre aree. A proposito degli effetti economici del matrimonio, Wilcox ha osservato che «bambini allevati al di fuori di contesti familiari con genitori sposati hanno una minor propensione media ad acquisire quel capitale umano e sociale indispensabile per diventare lavoratori ben inseriti nelle loro attività di lavoro».

Ecco quindi la necessità di una rivoluzione culturale nell'economia, a partire dalle aziende, che trovi nella conciliazione lavoro-famiglia il suo fulcro. Dai responsabili delle grandi aziende intervenuti al convegno è venuta infatti la conferma che l'impresa che la favorisce migliora i suoi rendimenti e la sua produttività.

Ma i risultati di una indagine Ifrei (Impresa flessibile&familiariamente responsabile) con-

dotto da Iese Business School nel mondo mostrano un ritardo del nostro Paese. Infatti nello Stivale solo il 3% ritiene che l'ambiente aziendale faciliti sistematicamente la conciliazione, mentre la media mondiale è del 10% (quanto ad una promozione occasionale, la percepisce il 17% degli italiani e il 29% nel pianeta). L'80% dei lavoratori italiani pensa inoltre che la propria azienda non favorisca la conciliazione famiglia-lavoro, mentre la media mondiale si attesta sul 61%. Nel dettaglio, per gli italiani il bilanciamento è messo in difficoltà all'interno della propria azienda «occasionalmente» per il 60%, «sistematicamente» invece per il 20% (rispettivamente le medie mondiali sono del 49% e del 12%). La ricerca, sviluppata in tutto il mondo, ha coinvolto 5.449 partecipanti; 569 in Italia (76% uomini, 24% donne), con un'età media di 43 anni. Il 41% delle donne rispetto al 62% degli uomini ha dichiarato di avere responsabilità manageriali.

Nel Belpaese, peraltro, dovendo dare un giudizio sul proprio supervisor, solo il 18% degli uomini e il 14% delle donne lo ritiene un eccellente modello di conciliazione. Nel mondo sono invece il 38% degli uomini e del 42%. Dall'indagine risulta comunque che la conciliazione permette il raggiungimento di benefici organizzativi, sia a livello organizzativo in termini di competitività sia a livello individuale in termini di equilibrio di vita. Per questo il Consorzio Elis ha deciso di potenziare la propria azione a favore di una rete di aziende «familiariamente responsabili». «In Italia - ha sottolineato il responsabile del dipartimento manageriale di Consel-Consorzio Elis, Ugo Papagni, - gli strumenti per la conciliazione casa-lavoro sono in linea con la media mondiale, ma nelle aziende mancano ancora l'accesso all'informazione, raggiungibile solo per il 15% degli uomini e il 13% delle donne (37% e 38% nella media mondiale)».

«Occorrono laboratori di buone pratiche - ha osservato la parlamentare dell'Udc, Paola Binetti - che orientano la politica in questi 15 mesi di transizione che attendono il Paese. Laboratori veri, pensanti, coraggiosi, creativi, capaci di sfidare il conformismo, che poi si traducano in leggi e linee guida che mettano al centro la famiglia, intesa come bene comune».

ERAZIONE

TE COMUNIONS

BUONE PRATICHE

DAL TELELAVORO AL FAMILY DAY ANCHE PER FIGLI E NONNI

Il Family day aziendale organizzato per mettere insieme genitori, figli, nonni, magari anche dei principali fornitori dell'impresa, asili nido, rientri pagati nel luogo di residenza della famiglia, possibilità di continuare ad usare l'auto aziendale per le dirigenti in maternità, sportello di impresa per il dobring di pratiche burocratiche, anno sabatico. Sono alcune buone pratiche family friendly che, insieme al telelavoro e al part time, emergono nella tavola rotonda tra i responsabili risorse umane di Accenture, Almayvia, Ibm, Poste Italiane, Telecom, organizzato nel convegno sulla conciliazione di famiglia ed impresa realizzato in collaborazione dal consorzio Elis: Si tratta comunque di interventi che devono essere ampliati, potenziati e diffusi a livello globale e in tutte le dimensioni di impresa, anche perché le statistiche mostrano che il nostro Paese è in ritardo rispetto al mondo. Serve soprattutto un cambiamento culturale da parte di tutti gli attori in gioco nell'azienda.